

delineare, si riflette sull'organizzazione degli insediamenti umani, in particolare sulla struttura dei sistemi urbani.

Non è necessario riprendere tutte le implicazioni che i cambiamenti suddetti comportano sulla forma e sulla struttura della città: dalla crescita improvvisa delle città, legata al boom demografico ed alla qualità della vita urbana, alla terziarizzazione della città, legata alla trasformazione delle attività e del lavoro; alla congestione dei centri urbani, legata all'uso massiccio dei mezzi di trasporto individuali; allo sviluppo di reticoli di relazioni inter- ed infra-urbane, legato alla crescita delle possibilità di mobilità. Merita però osservare che, alla luce di quanto prima detto, la questione del rapporto tra innovazione tecnologica, scientifica, sociale, da un lato, e città, dall'altro, emerge come una delle problematiche centrali degli studi urbani, sia sul piano scientifico sia sul piano progettuale (cfr. anche, tra l'altro, Bertuglia, Fischer e Preto, eds., 1995, Bertuglia, Lombardo e Nijkamp, eds., 1997, Batten *ed altri*, eds., 1998). A questo punto bisogna osservare che la modellistica dei sistemi urbani ha particolarmente recepito i cambiamenti che si andavano producendo nella città sotto l'impulso dei fattori tecnologici, sociali ed economici, talora anche cogliendo questi processi più prontamente che non altri campi disciplinari inerenti lo studio delle città, proprio in virtù del suo specifico linguaggio e della relativa forma mentis degli studiosi, più consoni con quella scienza e con quella tecnologia che stavano trasformando società e territorio.

La transizione dai modelli urbani della prima generazione, dai modelli di tipo lowryano, per intendersi, ai modelli della seconda generazione, cioè a modelli - limitandoci, per fare degli esempi, a modelli di studiosi presenti in questa opera - quali quello di Allen *ed altri* (1978), ma anche quello di Mela, Preto e Rabino (1987), quello di Bertuglia, Leonardi e Wilson (eds.) (1990), può essere così vista, usando il linguaggio di Cini, come il passaggio dalla modellizzazione della città del Novecento alla modellizzazione della città del Duemila.

Non è che il modello di Lowry (1964) sia tout court la città del Novecento: si tratta, infatti, di uno schema logico generale di analisi della città, ancora largamente valido. La sua lettura più corrente, per esempio in ordine al meccanismo causale del modello, e le specifiche delle implementazioni operative, per esempio in ordine all'interpretazione delle relazioni residenze-posti di lavoro pressoché unicamente come spostamenti